

IL LIBRO DI ROTA E STEFI PRESENTATO AL BORGO NONINO DI PERSEREANO

La lezione di Veronelli: terra e cibo come cultura

► PAVIA DI UDINE

«Questa sera inauguriamo la serie degli eventi del nostro Borgo con il grande Veronacci, così lo chiamavo, non avremmo potuto fare altrimenti». Giannola Nonino, in apertura dell'incontro dedicato a Luigi Veronelli, apre le porte della sua casa, a Persereano di Pavia di Udine, per la presentazione del libro dedicato a «colui che era un grandissimo amico della nostra famiglia e un insuperabile enogastronomo». Ed effettivamente leggere un libro su Vero-

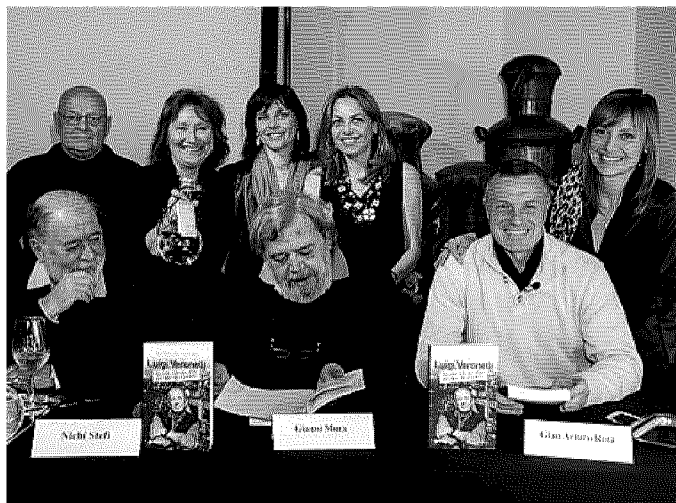
nelli uomo e maestro induce a riflettere, in un momento come quello che stiamo vivendo, sul significato di una filosofia di vita rispettosa della terra e del mondo contadino. *Luigi Veronelli. La vita è troppo corta per bere vini cattivi* (Giunti e Slow Food Editore), presentato ieri sera dagli stessi autori Gian Arturo Rota (genero di Veronelli), e Nichi Stefi e dal giornalista e scrittore Gianni Mura, è un concentrato di aneddoti inediti che raccontano l'uomo filosofo, scrittore, giornalista, difensore della civiltà rurale, anar-

chico, studioso, bevitore di vino, amante del bello e anche un indignato, un cultore della parola. «L'uomo è nato per festeggiare la vita», diceva Veronelli e Mura, dopo la visione di un video con le fotografie e le frasi più celebri di Veronelli, lo ricorda con precisione. «Il libro esce a nove anni dalla scomparsa di Luigi - spiega poi Rota -, dopo averne ordinato l'immenso archivio e dopo aver ordinato per temi il materiale che avevamo a disposizione. Luigi trasformò il cibo in cultura». «Pri-

ma di Gino non esisteva la "cultura della coltura". Ha dato dignità ad argomenti che erano ritenuti futili», segnala Mura. «Veronelli era a favore dell'individuo, fosse persona o vitigno. Il nome di un vino e di un bene era per lui legato alla terra», ricorda Stefi. «Da filosofo Gianni si occupò di enogastronomia. Non faceva critica se non per migliorare un prodotto - conclude Mura, che in finale ricorda -: senza Veronelli, non sarebbe nato *Slow Food*».

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefi, Mura e Rota con la famiglia Nonino a Persereano (Foto Elia Ferandino)**